

Emissioni. Il recupero della Borsa rilancia le finanze dei college

Harvard lancia un maxi-programma di raccolta capitali

Piano da 6,5 miliardi di dollari al 2018



Mara Monti
MILANO

Le prestigiose università americane a cominciare da Harvard e Stanford sono sempre più presenti sui mercati dei capitali. Al punto che il college di Cambridge sulle sponde del Charles river alle porte di Boston nello Stato del Massachusetts ha avviato una campagna di raccolta fondi per 6,5 miliardi di dollari entro il 2018, la più ricca nella storia dell'istruzione americana. Già la scorsa primavera l'ateneo aveva raccolto 400 milioni di dollari attraverso l'emissione di un bond. Lo stesso aveva fatto un altro prestigioso college, la Stanford University sulla West Coast degli States. Ma ora con la Borsa favorevole, molti ex studenti e donatori sono pronti ad aprire più facilmente i portafogli per contribuire alle finanze dei college.

Harvard e Stanford sono tra le università private americane più dotate sotto il profilo finan-

ziario oltre che dell'istruzione, con un marchio riconosciuto non solo a livello nazionale ma anche internazionale. Il patrimonio in gestione di Harvard è pari a 32 miliardi, primo in assoluto. Quello di Stanford è di 16,5 miliardi, quarto in classifica. Il ricorso al mercato del debito è una tradizione diffusa e di lunga data negli Stati Uniti. Non così in Europa dove l'antica università britannica di Cambridge ha emesso la prima obbligazione, da oltre mezzo miliardo di dollari, soltanto un anno fa.

Il fenomeno si è allargato su entrambe le sponde dell'Atlantico dando vita a un vero e proprio boom nel clima di politiche monetarie accomodanti e di grande disponibilità di capitali da parte degli investitori, capaci di alimentare una crescente domanda di titoli del debito anche nel segmento del debito universitario e dell'istruzione.

Dal mercato del debito alla filantropia il passo è breve: quando la Borsa andava male e si era in piena crisi del debito le donazioni erano state poco più di otto contro le 28 all'anno prima della crisi. Ora che l'indice Standard & Poor's sta cavalcando l'onda con guadagni dell'ordine del 20% da inizio anno, i filantropi stanno ricomparendo. Questo perché con il venir meno dei timori per il futuro, le persone sono più disponibili ad aprire il por-

tafogli. I fundraiser approfittano di questa nuova ondata: così se Harvard con i suoi 6,5 miliardi di dollari eclissa quando raccolto lo scorso anno dalla University of Southern California di Los Angeles con 6 miliardi, la Stanford University di Palo Alto in California nel 2011 ha raccolto 6,23 miliardi di dollari oltre i suoi obiettivi che erano di 4,3 miliardi. Il college californiano quest'anno ha già raccolto un miliardo di dollari mentre altre università hanno annunciato dati record nel fundraising come la Texas A&M University con 740 milioni di dollari in donazioni raccolte a fine agosto. Il college del Massachusetts ha fatto sapere che utilizzerà i fondi raccolti per rafforzare la ricerca nei dipartimenti di ingegneria, energia e neuroscienze ma parte dei fondi serviranno alla ristrutturazione dei residence per gli studenti e agli stabili la cui edificazione è stata bloccata con la crisi. La campagna per la raccolta fondi servirà anche a reclutare nuovi docenti e ricercatori dal momento che il college spende all'anno 4 miliardi per i dipendenti e i loro benefits: l'università dedicherà il 45% delle nuove risorse a insegnamento e ricerca, il 25% ad aiuti e programmi per gli studenti, il 20% al miglioramento delle infrastrutture.

 @MaraMonti2

© RIPRODUZIONE RISERVATA